

LE ACROBAZIE DEL GOVERNO. Il Cavaliere ammette dissensi con il capo dello Stato «O me o si vota». D'Alema: «Ce l'ha con gli alleati»



LA PAGELLA DI BERLUSCONI

	Luglio	Ottobre
Insufficiente	55,1%	63,9%
Sufficiente	44,9%	36,1%
Voto uno	12,5%	24,9%
Voto dieci	-	2,9%
Media	5,0	4,4

Sondaggio Directa-La Voce, su un campione di 1.017 interviste telefoniche

L'UNITÀ GRAF

Berlusconi ora teme lo sciopero

«La Finanziaria si può ritoccare, parliamone»

Berlusconi cambia registro con i sindacati. Dice che la Finanziaria si può ritoccare, spera che il secondo grande sciopero venga evitato. È un Cavaliere in difficoltà quello che parla al Gr, con sondaggi in discesa, e che ammette «dissensi» col capo dello Stato. Però ripete: «O io o elezioni». D'Alema: «È un messaggio per gli alleati». Ferrara: «Sono stati mesi acrobatici, ma non c'è alternativa».

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Sindacati, parliamone. Riprendiamo il dialogo, ritochiamo la finanziaria ed evitate lo sciopero. All'appuntamento ormai tradizionale del «caminetto» del Gr Silvio Berlusconi innesta la retroscena e rilancia segnali di disponibilità al sindacato. Dieci giorni fa, al tempo dell'imponente sciopero generale indetto sulle pensioni, aveva detto di infischiarne perché in fondo in piazza erano scesi «solo» tre milioni di persone, adesso ha cambiato idea e tenta di scongiurare una seconda ondata di manifestazioni. Cosa è successo per convincerlo a una conversione di stile e di tattica così audace? Tante cose, evidentemente. L'impressione che lo scontro frontale con i lavoratori e le opposizioni non è poi così forte da reggerlo. Le bacchettate di Scalfaro, con cui ammette di avere dissensi su molte cose. Le notizie di sondaggi non proprio entusiasmanti sulla popo-

larità sua e del suo governo. Il bilancio di questi sei mesi, per usare le parole del portavoce Ferrara, «un po' acrobatici per via dell'inesperienza e della novità».

«Si può ritoccare...»

Dice quindi Berlusconi: «Con i sindacati ho sempre avuto un atteggiamento aperto, il dialogo non si era mai rotto, semmai interrotto. E ora è stato riaperto dopo le decisioni assunte (le promesse di modifiche parziali peraltro già giudicate insufficienti dai sindacati, ndr). Mi auguro di tutto cuore che lo sciopero non venga fatto...». Perché, non dovrebbe essere fatto? Perché, dice il Cavaliere, «sarebbe uno sciopero contro i propri figli». «Con lo sciopero non si cambiano i numeri della realtà. Io credo che ci si debba incontrare presto, magari per qualche modifica all'interno della finanziaria per quanto riguar-

da il settore previdenziale. Credo che dovremmo (i sindacati ndr) renderli coprotagonisti nella risoluzione dei gravi problemi che abbiamo». Commentava ieri Bertinotti: «Il presidente del consiglio soffre di mal di mare e oscilla continuamente. Mi pare che siamo di fronte al tentativo di evitare uno sciopero che si annuncia imponente». Mal di mare o meno, è chiaro che il Berlusconi di questi giorni appare meno sicuro di se stesso e in cerca di autoconvincimenti. Così, di fronte alle difficoltà e al fatto che nessuno gli dice di essere bello, ammette di fare come una delle sue innumerevoli zie, che a 80 anni si faceva i complimenti da sola davanti allo specchio, perché nessuno glieli faceva. Anche con Scalfaro i toni sono diversi dopo i contrasti innumerevoli delle ultime settimane su finanziaria, pensioni, caso Borrelli. Berlusconi ammette che spesso ci sono «diversità di opinioni», ma afferma che non sono possibili contrasti tra capo del governo e capo dello Stato. E se appaiono così, fa capire Berlusconi, la colpa è dei giornali. «Ho avuto un incontro molto franco con il presidente della repubblica che mi ha confermato che certi suoi interventi, certe sue dichiarazioni erano state strumentalizzate e poi l'ha ripetuto anche in pubblico di fronte a me... io ho sempre inteso che si debba avere il massimo della collaborazione tra le due cariche istituzionali, il rapporto che io ho è

molto sincero nel senso che certe volte ci possono essere dissensi, ma questi vengono dichiarati in modo franco, nel rispetto proprio della diversità dei ruoli. Quindi per quanto mi riguarda questa collaborazione esiste e io ho intenzione di aumentarla...».

«O me o le urne»

Il problema è che i dissensi riguardano temi molto delicati. Ieri Scalfaro era a inaugurare i nuovi studi del centro sperimentale di cinematografia di Cinecittà e ha ricordato che politica e arte hanno qualcosa in comune: «anche la politica a volte fa salire le scale e pure il politico deve prepararsi, quando le ha salite, a scenderle». Ma non è una cosa facile, ha ammesso Scalfaro. «Per esempio alla mia età uno dei problemi maggiori è quello di rompersi il femore ma quando si scende la scala della gloria e a rischio il femore dello spirito che è molto più delicato...». Il concetto non è nuovo, ma potrebbe avere qualche riferimento a vicende e protagonisti del momento. In ogni caso Berlusconi a scendere le scale per ora non ci pensa nemmeno. Anzi, ribadisce il concetto esternato più di una volta. Secondo lui c'è un'Italia che lavora e che lo apprezza, ed è ovviamente l'Italia vera. Poi c'è quella delle manovre politiche e dei governi istituzionali che lui vede come il fumo agli occhi. Il Cavaliere dice di averne par-

lato con Scalfaro e di essersi trovato d'accordo con lui sul fatto che col maggioritario «non si può andare a spostamenti perché si tradirebbero le indicazioni degli elettori». Per mandarmi a casa - conclude Berlusconi - c'è un solo modo, ritornare agli elettori e chiedere loro cosa pensano. In realtà nessuno ha mai pensato a ribaltarli, il punto è che se Berlusconi dovesse cadere non è automatico il ricorso alle elezioni anticipate e potrebbe essere scelto una personalità di passaggio all'interno della stessa maggioranza. È quello che pensa ad esempio la Lega, ma anche le opposizioni. Secondo D'Alema quello di Berlusconi «è un messaggio rivolto ai suoi alleati e non al Pds». Dal punto di vista costituzionale - afferma il segretario della Quercia - ha avuto l'investitura dal parlamento e non dal popolo. Se cadesse il governo Berlusconi, l'immediato ricorso al voto sarebbe solo una delle ipotesi. Giuliano Ferrara, ovviamente, non è d'accordo. «È un governo nato da un patto con gli elettori delle forze che hanno costituito la coalizione di maggioranza e quindi può essere sostituito solo con il ricorso alla volontà del corpo elettorale». E poi, dice Ferrara, è vero che questi sei mesi sono stati acrobatici, «però sotto fondamentalmente c'era sempre la rete e la rete è costituita dal fatto che questo governo non ha alternative in questo parlamento».

I pareri: «Come Dorian Gray o Biancaneve»

Il Cavaliere dice: «Come sono bello»

Il presidente del Consiglio fa come sua «zia Marina che allo specchio si dice bella perché non glielo diceva nessuno». L'ha raccontato lo stesso Berlusconi al «caminetto» del Gr1. «Va rivalutata la psicanalisi - dice Stefano Disegni - meglio della politica per far bene al paese». «Un caso umano - commenta Stefano Benni -. Per questa *captatio benevolentiae* gli faccio un complimento, ma che non succeda un'altra volta».

STEFANIA SCATENI

ROMA. Le zie di Berlusconi sono tante e ognuna ha una perla di saggezza da regalarci. Abbiamo già avuto modo di sentir parlare della zia suora, quella che non vedeva di buon occhio la sua «crescita in campo». L'ultima che il presidente del Consiglio ha tirato in ballo si chiama Marina e ha ottant'anni. E, povera, nessuno le dice: «Bella!». Proprio come succede al cavaliere: nessuno gli dice «bravo» e se lo deve dire da solo. Almeno così ha raccontato lui stesso davanti al «Caminetto», la rubrica del Gr1 del mattino. A una domanda sulla sicurezza con la quale, generalmente, lui parla del suo lavoro al governo, Berlusconi ha così risposto: «Mi accorgo di aver fatto come mia zia Marina», una signora di ottanta anni che un giorno, guardandosi allo specchio, vestita con un bellissimo abito a fiori, esclamò in dialetto milanese: «Manna, quanto sei bella!». «Questo perché - spiega sempre il presidente del Consiglio - non glielo diceva nessuno, ma era comunque una bella zia. Lo confermo». Chissà che dice la zia Marina dei tagli alle pensioni...

«Si è messo il vestito bello anche Berlusconi?», chiede Stefano Disegni, la metà del duo di «vignettari» satirici Disegni e Caviglia. «Ma davvero Berlusconi ha detto così?», richiede incredulo. L'ha detto alla radio, quindi è tutto registrato. «Questo - prosegue Disegni - mi conferma l'importanza fondamentale della psicanalisi. Non è la politica che salva le nazioni, ma la psicanalisi che, fatta bene e al momento opportuno, avrebbe evitato che Berlusconi scendesse in politica. Se quello che ha detto alla radio è vero, allora consiglieri alla sinistra di candidare, per le prossime elezioni, una serie di psicanalisti. Una persona che dice questo è più scoperto di un bimbo di sei anni. Ma se la battuta gliel'ha scritta qualcuno, allora siamo alla fantascienza, che non è il mio campo».

Vedremo una delle storie di Disegni e Caviglia con il presidente del Consiglio davanti allo specchio delle brame? «Non saprei - risponde Stefano Disegni - questa cosa mi fa pensare a Dorian Gray più che a Biancaneve». «Sarà che ho tre bambini - dice invece Massimo Caviglia - ma a me fa venire in mente la Biancaneve di Walt Disney. Solo che c'è un problema.

Per farsi dire dallo specchio che lui è il più bello dovrebbe prima eliminare le più belle del reame. Ma visto gli amici che ha in alleanza, potrebbe essere anche abbastanza semplice. Basta vedere cosa sono riusciti a fare alla Camera, anche se mi immagino un Fini che li ha sgridati tutti a quei picchiatori perché non hanno scelto di cercare sotto casa chi volevano menare, invece di fare tutto quel chiasso in Parlamento». «Chissà - si chiede Caviglia - se la zia Marina di cui parla sia in realtà la Ripa di Meana che lui conosce bene, visto che alle cene con Craxi c'era pure lui...». E comunque, il Berlusconi-matrigna che interroga lo specchio non sarà uno dei personaggi delle strisce di Disegni e Caviglia: «È una delle cose minori che fa il presidente del Consiglio - osserva Caviglia -, ne fa di peggiori e anche di più sottili. Ad esempio quel decreto, passato in sordina, che elimina l'obbligo ai commercianti di segnalare le generalità di chi acquista un televisore. E in questo modo si dà un altro scossone alla Rai che perde uno strumento per far pagare il canone». Dello stesso parere è Sabina Guzzanti, l'atnce che tra le sue maschere ha anche quella di Silvio Berlusconi, interpretata per la tv l'anno scorso a *Turnet*. «Chi se ne importa delle sue zie - commenta - ci sono cose molto gravi sulle quali far cascano».

Una parola buona, imprevedibilmente, ce la mette invece Stefano Benni. Per pietà: «È diventato un caso umano». «E siccome sono molto rassicurato dalle dichiarazioni di D'Alema, quando ha detto che non siamo in un paese totalitario, allora prometto che per tre giorni non parlerò male di Berlusconi. Ma parlerò male di Agnelli, che mi sa che è anche peggiore. Perché Agnelli è bello, ha scoperto molto più di Berlusconi e tutti gli dicono: avvocato come è bello, come è elegante! E poi manda avanti questo povero caso umano... Allora proverò a fargli un complimento: credo che Berlusconi sia un buon papà. Che vada a letto tranquillo». Però, avverte lo scrittore dell'*Ultima lacrima*, «la *captatio benevolentiae* funziona una volta sola, la prima. Alla prima, si dà un tisana e si rimboccano le coperte, alla seconda arriva un ceffone e a letto senza cena».

Rilevamenti tutti concordi: calo di popolarità del Cavaliere. I pareri di Pessato (Swg) e Piepoli (Cirm)

Nei sondaggi tramonta la luna di miele

PAOLO BRANCA

Fine della luna di miele con gli italiani? «Diciamo che se prima bastava un sorriso - osserva il dottor Maurizio Pessato, direttore della Swg di Trieste -, adesso il corteggiamento di Berlusconi deve essere ben più concreto...». Eh già, perché stando a tutti gli ultimi sondaggi (tutti, ma proprio tutti: dagli istituti specializzati e per i giornali più diversi), la popolarità del Cavaliere è in forte calo. L'ultima botta gliela dà oggi la «Directa», in un rilevamento compiuto per il quotidiano «La Voce»: gli italiani assegnano al suo governo un'insufficienza grave (4,4), addirittura al di sotto del voto (5) che gli attribuivano a luglio, all'indomani del contestatissimo decreto «salva-corrotti». Più nel dettaglio, la percentuale di chi attribuisce al governo l'insufficienza, sale dal 55,1 per cento di luglio al 63,9 di ottobre, e di conseguenza cala la percentuale di chi lo promuove, dal 44,9 al 36,1 per cento.

Di più: gli «arrabbiati» - come li definisce la stessa «Directa» -, cioè gli italiani che danno al governo il voto minimo (uno), in tre mesi sono raddoppiati passando dal 12,5 al 24,9 per cento. E le bocciature più gravi (appunto col voto uno), si registrano tra gli abitanti del sud e delle isole (26,6), gli ultracinquantenni (28,7) e le donne (30 per cento).

Campanelli d'allarme

Un campanello d'allarme per niente isolato. Proprio ieri il «Corriere della Sera» pubblicava una dettagliata indagine condotta dall'Ispo di Milano, in collaborazione con la Cro-Nielsen, su un campione di 2786 elettori intervistati: il partito del presidente del Consiglio scenderebbe dal 30,1 delle elezioni europee al 23,1 per cento, perdendo addirittura il primato a vantaggio del Pds, accreditato del 24,4 per cento delle intenzioni di voto, mentre in netta crescita sarebbe

anche An (al 17,1) e - sorpresa - la Lega, con l'8,3 per cento (aveva il 6,6). Il «sorpasso» della Quercia nei confronti di Forza Italia, fa il paio con quello - rilevato nei giorni scorsi dalla Swg per conto di «Famiglia Cristiana» - con sgomento in diretta di Emilio Fede - tra i leader dei due partiti: Massimo D'Alema al 24,4 per cento, Silvio Berlusconi al 19,4. E anche se il dato veniva capovolto in un precedente sondaggio Cirm-Espresso, si conferma la larga insoddisfazione degli italiani nei confronti del governo Berlusconi, apprezzato solo dal 33,4 per cento degli intervistati. Troppi dati coincidenti (o vicini), perché non si possa parlare di tendenza: Berlusconi e il suo governo sono in evidente calo di popolarità. «Un dato indiscutibile», ammette il direttore della Swg. Che riconduce il fenomeno ad una «sofferenza d'immagine» da parte del trionfatore del 27 marzo, soprattutto in seguito ad alcune contestate scelte del suo governo: dallo scontro con i magistrati del pool

di «Mani Pulite» (che godono tuttora di maggiore popolarità del sempre meno rassicurante capo del governo), ai provvedimenti sulle pensioni e più in generale sulla legge finanziaria. «In particolare in questo secondo caso - aggiunge Pessato - sono stati toccati ampi strati di popolazione, in parte anche quelli che a marzo si erano orientati per Berlusconi». E pur senza addentrarsi nelle motivazioni politiche, anche il direttore del Cirm, Nicola Piepoli, conferma che «negli ultimi due mesi la tendenza di Forza Italia è al ribasso». Anche se - aggiunge Piepoli - non viene scalfita la composizione di fondo dei forzisti, in maggioranza femminile e giovanile.

I fuorusciti

Ma i «fuorusciti» dove sono finiti? In parte verso gli alleati di An, il che - spiega Pessato - consente una sostanziale tenuta della maggioranza di governo: «Anche perché, dall'altra parte, se si eccettua il Pds che dimostra una buona reattività,

non è che le cose vadano granché meglio». Ma una parte del voto forzista - rivela la ricerca della Ispo - si tradurrebbe anche in astensione: addirittura un quinto dei voti conseguiti dal partito di Berlusconi alle europee di giugno. Un dato nuovo, forse imprevisto, che suscita nuove preoccupazioni al Cavaliere. A tirarlo un po' su ci provano gli stessi «sondaggisti». «Cali di questo genere sono un fenomeno normale per chi è al governo. Si pensi - dice Piepoli - ai sondaggi su Balladour in Francia, o alla stessa vittoria risicatissima di Kohl in Germania. E poi c'è anche un problema di stagioni: d'estate, solitamente, gli elettori sono più indulgenti con chi sta al governo, mentre con l'autunno si nauffacciano i problemi...». Molto dipenderà - conclude Pessato - da come Berlusconi uscirà dalla «parità» sulla finanziaria, se riuscirà a dare o meno un'impressione di stabilità. Ma un fatto è certo: questa volta non gli basterà sor-

François Truffaut
Il cinema secondo Hitchcock



Mercoledì 26
e giovedì 27
ottobre
in edicola
con
l'Unità

hitchcock
intervistato da
truffaut